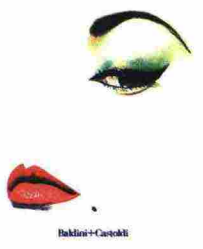


VanityLibri

## La maledizione di Elena di Troia, LA MAGNIFICA PREDA

di ALESSANDRA DE TOMMASI

Loreta Minutilli  
Elena di Sparta



Baldini+Castoldi, pagg. 192, € 17.

Pensava alla **bellezza come a uno scudo perpetuo** contro ogni ostacolo o a un lasciarpassare per l'eternità. Si è dovuta ricredere nel più crudele dei modi: *Elena di Sparta*, ritratto a tinte forti scritto dalla ventitreenne barese, studentessa di astrofisica, Loreta Minutilli – già finalista a Campiello e Calvino –, nasce dal desiderio di rivendicare la propria voce. Ha scatenato la guerra di Troia e sgretolato un impero, **senza mai provare vergogna**, solo una consapevolezza amara: «Mai avrei

pensato che il senso del mio corpo potesse essere quello di dare piacere agli altri», dice. Esteticamente perfetta, ma emotivamente vacua, sperimenta la maledizione dell'avvenenza ricordando a tratti **Marilyn Monroe**: gli uomini la guardano predatori, le donne la considerano una nemica. E neppure l'idea della morte, che considera «uno stupro di gruppo», può liberarla dagli «Hunger Games» che combatte contro se stessa. Il «diario» di Elena riduce l'anima a brandelli, ma solo per provare a ricucirla con un'onestà spiazzante.

## VEDERE ANTIGONE A BEIRUT

di DARIA BIGNARDI

Chissà perché un libro ti resta **sotto la pelle** e un altro no.

Penso dipenda dal momento in cui lo leggi, non solo dal suo valore. A me quest'anno è rimasto addosso, indelebile, *La quarta parete* di **Sorj Chalandon**. Chalandon è un giornalista francese che è stato per trent'anni corrispondente per *Libération*, uno che ha visto la guerra e i conflitti da vicino: in Afghanistan, in Libano, in Irlanda del Nord. *La quarta parete* si svolge tra Parigi e il Libano della guerra civile. È un libro sull'**impossibilità** di tornare integri dalla guerra, su come la potenza, l'assurdità e la crudeltà della guerra ti distruggano per sempre. Chalandon in Libano aveva con sé un **taccuino**: a destra scriveva i fatti che vedeva, a

sinistra le emozioni che provava. I suoi libri sono le pagine sinistre dei suoi taccuini. Scrivere romanzi e non reportage è proprio far parlare le pagine sinistre, le **emozioni**, le paure, le riflessioni, senza date e dettagli storici: così l'esperienza può diventare letteratura. Il protagonista della *Quarta parete* è Georges, un ragazzo appassionato di teatro che durante le rivolte del '68 parigino si agita tra molte utopie e poche esperienze. Il suo idolo è un regista greco scappato dalla dittatura, Samuel. Un giorno Samuel, malato, gli chiede di realizzare il suo sogno: mettere in scena l'*Antigone* di Anouilh a Beirut. Un'impresa impossibile perché bisogna patteggiare una tregua, mettere insieme una ragazza palestinese, un druso, un maronita... Ma nonostante gli sia appena nata una bambina Georges parte, spinto da un **vuoto e un dolore antichi**.



Keller, pagg. 288, € 16,50;  
trad. di Silvia Turato.

Ed ecco che il coraggio, parente dell'incoscienza, mostra la sua trama che spesso è la disperazione. Perché come dice Georges: «Nel dramma ci si affanna sperando di scamparla, mentre nella tragedia è tutto gratuito. Senza speranza. Quella cazzo di speranza che rovina tutto. Insomma non c'è neanche da provarci. **La tragedia è per i re**». Ecco forse perché questo romanzo tra tanti mi è rimasto sotto la pelle: perché c'è un momento della vita in cui capisci che il coraggio e l'ostinazione di Antigone e di Georges – che vogliono tutto e subito o niente mai più – portano solo alla sconfitta. Farcì i conti significa **crescere**.